

La ricetta resta in bianco: in Brianza 28mila persone senza medico di base fisso

di **Monica Bonalumi**

■ In Brianza 28.000 persone non hanno un medico di famiglia fisso e in Lombardia il numero sale a 230.000: sul nostro territorio, se si considera che ogni dottore segue tra i 1.500 e i 1.700 pazienti, mancano tra i 16 e i 18 operatori sanitari a fronte dei 459 in attività. I dati sono forniti da Claudia Toso, direttore del dipartimento cure primarie dell'Asst Brianza, e da Andrea Fascendini, dirigente dello stesso settore.

«La carenza - spiegano - si è aggravata dopo la pandemia di covid-19, a partire dal 2022, e colpisce soprattutto l'area ovest del nostro territorio, in particolare Varedo e Limbiate, mentre negli ambiti di Carate e di Seregno la situazione è migliore e in quello di Monza non è stabile: a periodi in cui dobbiamo aprire ambulatori temporanei in cui i medici si alternano nell'assistenza delle persone rimaste senza una figura di riferimento,

seguono altri in cui tutti i posti sono coperti. I pazienti in carico ai camici bianchi sono 724.114 distribuiti tra gli 83 dottori che hanno lo studio nell'ambito di Carate, i 98 in quello di Desio, i 93 in quello di Monza, gli 86 in quello di Seregno e i 99 in quello di Vimercate. I 28.000 brianzoli rimasti senza dottore possono fare riferimento agli ambulatori temporanei attivati a Briosco, Lissone, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Varedo, Ceriano Laghetto a cui si rivolgono anche i residenti di Lazzate, a Giussano, Seveso, Correzzana, Vimercate e a Mezzago dove vengono visitati anche i cittadini di Cornate d'Adda.

Nel 2026 potrebbero lasciare la professione 32 professionisti: il numero, precisano i responsabili del servizio cure primario, è ipotetico in quanto comprende i medici che compiranno 70 anni ma che potrebbero decidere di rimanere in attività fino ai 73 anni. Qualche casella vuota potrebbe essere riempita dai giovani

che a breve inizieranno il percorso triennale di formazione attivato dalla Regione: dei 600 posti disponibili ne sono stati coperti solo 200. «Sempre meglio degli 89 del bando precedente - commentano Toso e Fascendini - c'è una crisi vocazionale per quanto riguarda la medicina di base così come la chirurgia mentre sono gettonatissimi i corsi di oculistica e dermatologia» in quanto garantiscono ritmi di vita più tranquilli e buone opportunità economiche.

La Asst Brianza, affermano i responsabili delle cure primarie, sta organizzando l'ingresso dei dottori di famiglia nelle case di comunità: ora sono presenti dalle 8 alle 20 a Limbiate, Lissone, Macherio, Vimercate e in alcuni presidi territoriali ma dovrebbero garantire la presenza in tutte le strutture che saranno inaugurate.

«È vero che 28.000 brianzoli non hanno un medico fisso - commentano i dirigenti - ma tutti sono seguiti dagli ambulatori

temporanei: abbiamo attivato un unico numero a cui, dalle 8.30 alle 16, risponde personale amministrativo che fissa gli appuntamenti con i dottori nell'arco di 72 ore. In caso sia necessario un consulto sanitario sono disponibili gli infermieri» mentre le prescrizioni per gli esami e i farmaci ripetibili per malattie croniche possono essere chieste tramite mail. «Stiamo valutando - proseguono i responsabili del servizio - se estendere al resto della giornata l'attivazione del numero 116117 a cui viene effettuato un triage telefonico la sera e nei giorni feriali». ■

IN ITALIA

Il medico di base è una figura nata insieme al Sistema sanitario nazionale nel 1978.

Lo scorso aprile un report firmato dalla Fondazione Gimbe aveva fotografato la situazione con i dati nazionali complessivi più recenti: mancano oltre 5.500 medici di famiglia.

Nel 2026 potrebbero decidere di andare in pensione altri 32 specialisti che avranno raggiunto i 70 anni

«Il ruolo unico equivale alla fine della medicina territoriale - dichiara il presidente nazionale dello Snam, Angelo Testa, il sindacato che ha proclamato lo sciopero -. Il medico di famiglia sta diventando un semplice ingranaggio amministrativo, dipendente del sistema ma con tutti gli svantaggi della convenzione. Le richieste sono la difesa dell'autonomia e del rapporto fiduciario tra medico e cittadino, messo a rischio dal ruolo unico; la tutela della maternità e della genitorialità, con regole e congedi reali che rendano la professione più umana e sostenibile; la programmazione e riconoscimento universitario della formazione in medicina generale; deburocratizzazione e digitalizzazione sostenibile.

